

giovannissimo ancora si associava a quelle cospirazioni che prepararono la nazionale riscossa; e vi ebbe presto quelle ricompense che la tirannia assegnava a quanti amavano la Patria; egli soffersse duro carcere e lunghissimo esilio; lontano dalla Patria, egli non visse che del pensiero di Essa; s'adoperò con ogni mezzo ad esserle utile; provvisto di largo censo, fu sempre altrettanto largo di benefizj verso quegli sventurati che, come lui cacciati in bando, si sostenevano d'incerta fortuna.

Il conte Luigi Pianciani ebbe l'animo ardente di patriottismo e di valore; egli combattè le guerre dell'indipendenza; fu a fianco di Garibaldi in molte campagne e n'ebbe da lui il conferimento di sommi gradi. Di principii profondamente liberali, egli fu sempre ascritto al partito avanzato; saldo propugnatore d'ogni progresso, non smentì mai la sua fede solennemente affermata dalla sua splendida carriera militare e politica. Luigi Pianciani fu sempre tenuto in Parlamento in alta stima e distinta considerazione, fu più volte eletto vice-presidente, e fece parte di importanti Commissioni. Oratore facondo, fornito di forti studi, alcuni suoi discorsi illustrano i nostri annali parlamentari.

Luigi Pianciani, patriota benemerito, soldato valoroso, cittadino egregio, gentiluomo perfetto, lascia in noi la più cara e venerata memoria; la Patria gli sarà riconoscente dei sacrifici da lui fatti e dei servizi eminenti da lui resi, e il suo nome avrà riverenza ed onore sinchè la Patria possa ispirare un affetto ed un sentimento di devozione. (*Approvazioni*).

Il Senato del Regno ha pure sofferto amarissime perdite. Non m'appartiene commemorare le virtù ed i meriti dei defunti illustri senatori: mi sia però consentito rendere un tributo di sincero e profondo rimpianto alla memoria del conte Guido Borromeo, che per molti anni fece parte della Camera legislativa e rese alla nazione lunghi e segnalati servizi. Egli apparteneva a quella schiera di valentuomini che sotto il dominio straniero tenne acceso in Lombardia il santo amore d'Italia, ed ebbe tanta parte nella preparazione del nazionale risorgimento. Caldeggiò l'unità della Patria, e coadiuvò cogli uomini benemeriti che la promossero e la compirono. Sia onore e riverenza alla sua memoria.

Non posso ugualmente non rammentare, a titolo d'onore e di rammarico, il generale conte Pettiti, che consacrò tutta la sua vita al servizio del Re e della Patria; percorse la carriera militare salendo pei meriti suoi ai più sommi gradi; combattè da valoroso tutte le guerre per l'indipendenza e l'unità della Patria; ebbe l'onore di far parte del Consiglio della Corona: e fra i numerosi, pregevoli atti della sua amministrazione merita d'esser notata, a titolo di perenne encomio, la fusione da lui compiuta dell'esercito dei volontari in quello nazionale.

Al soldato che per circa cinquantaquattro anni ha servito la patria ed ha per Lei combattuto, la Patria rende un tributo di gratitudine e ne rimpiange amaramente la perdita. Rendo pure un tributo di rimpianto al senatore Tornielli che per molt'anni fu deputato. Del senatore Giuseppe Piroli non potrei non rammentare le rare virtù, il patriottismo, l'inflessibile integrità di carattere, l'alta intelligenza, la vasta dottrina e l'ottimo cuore. Egli fece parte della Camera per molte Legislature, fu eletto più volte vice-presidente della Camera stessa, vi ha lasciato larga traccia de' suoi pregi d'intelletto e di rettitudine, e ricordi perenni di amicizie affettuose. A Giuseppe Piroli, in nome di questa amicizia, io particolarmente tributo il mio vivo amaro rimpianto alla sua memoria, in nome della Camera, rendo alta onoranza ed esprimo profonda riverenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosano.

Rosano. Onorevoli colleghi! La religione dei ricordi è la religione degli animi gentili; e noi non potremmo inaugurare meglio i nostri lavori che ricordando coloro i quali, in mezzo a noi altra volta, con noi lavorarono e si resero benemeriti della patria.

Tra coloro che la morte ha tolto alla Rappresentanza nazionale ed all'affetto dei loro concittadini e delle loro famiglie negli ultimi mesi, io non vorrò ricordare (poichè certo la parola mia ai meriti loro sarebbe assai inferiore) nè la grande figura di Alfredo Baccarini, nè il patriottismo di Luigi Pianciani, dei quali altri di me più autorevoli di qui a poco potranno ricordare le virtù ed il valore. Io mi sono riserbato di ricordare a voi e di commemorare con poche parole, che sono la manifestazione dell'impressione sentita dall'animo mio, Vincenzo Picardi e Francesco Morelli.

A Vincenzo Picardi mi avvinsi, fin dalla prima volta che, nove anni or sono, entrai in quest'Aula, un'irresistibile simpatia, la quale trasse origine dalla serenità della natura di quell'uomo che non sapeva che cosa fosse un sentimento diverso dalla benevolenza. Vincenzo Picardi, cittadino, pagò il suo tributo al proprio paese: avvocato, fu uno di quei rari modelli di professionisti dei quali deve restare perenne il ricordo. Vincenzo Picardi racchiudeva in sè tutte quante quelle virtù le quali debbono formare il vero tipo di un avvocato onesto, coscienzioso, zelante: di quelle virtù che hanno ispirato uno dei libri più popolari oggi tra coloro che sono i cultori del diritto, un libro dovuto alla penna di uno dei più illustri nostri colleghi, l'onorevole Zanardelli.

Vincenzo Picardi aveva una dote singolare, ed era la completa serenità dell'animo che non lo abbandonava mai. Nelle più aspre lotte, nelle più vive discussioni, egli portava sempre una parola alta pel sentimento, forte pel concetto, serena per la forma. Di tal che avvinceva con questa forma gli animi più di quello che non avesse fatto con la forza delle argomentazioni e con la vivezza della parola.

Vincenzo Picardi resterà nell'animo dei suoi